ANNO XL. N. 16 Spedizione in abb. postale Rossano, 15 Dicembre 1943

Nuova Rossano

Quindicinale indipendente per la difesa degli interessi dell'ex Circondario di Rossano

ABBONAMENTI
Un anno: Italia e Possedimenti L. 20 –
Estero L. 50 – Sost. L. 100 Ben. L. 200
Un numero separato L. 1,00

DIREZIONE, AMM., TIPOGRAFIA
Corso Garibaldi N. 130 – 132
Conto Corrente Postale N. 6/2645

INSERZIONI
Baci, vagiti, lagrime L. 5 la linea; altri scritti L. 3,50; stampi L. 2,50 a cent. in più le tasse

La visita di S. E. il Prefetto

Il 28 scorso, mentre il giornale andava in macchina, come in esso accennammo, Rossano ha avuto l'ambita visita di S. E. il Prefetto della Provincia, Avv. Pietro Mancini, che di tante simpatie e di tanto affetto è qui circondato ed ove annovera moltissime salde amicizie, non recenti, perchè spesso vi ha esplicato la sua opera di valoroso professionista.

Prima dell'ora in cui Egli doveva qui giungere, una massa di popolo, fra cui le autorità e molti operai e contadini che portavano rami di ulivo, si reca all'incontro fuori Porta Cappuccini, in attesa trepidante.

Appena si scorge la macchina che reca l'On. Mancini ed il suo seguito, fra cui il fratello Attilio, Segretario provinciale del Sindacato della Scuola, erompe una clamorosa ovazione e tutti accorrono verso di essa osannando.

Ancora più delirante scoppia l'applauso quando S. E. scende dall'automobile e, dopo aver ricevuto il deferente saluto del Commissario Prefettizio, Avv. Domenico Rizzo, delle autorità, dei capi dei partiti, fra due ali di popolo, sotto la selva dei rami d'ulivo, attraverso Corso Garibaldi, ovunque fatto segno ad applausi e a lancio di fiori, si porta a Piazza Cavour, indi alla Casa Comunale.

Quivi, dopo le presentazioni e cordiali strette di mano, ascolta i desiderata ed i reclami di diversi cittadini d'ambo i sessi e per tutti ha parole di affetto, di comprensione, di conforto e, dove possibile, promessa.

Gli si fanno presenti anche i bisogni di enti di beneficenza.

Dopo aver ascoltato questi bisogni S. E. si porta sul piazzale del "Casino dell'Unione„ sotto il quale attendeva una marea di popolo plaudente, alla quale rivolge la parola.

Egli comincia il suo dire ricordando quel giorno fatale in cui, mentre trovavasi coi colleghi rossanesi nel nostro Tribunale, venne avvisato che parlava alla radio il Duce: era la dichiarazione di guerra agli Alleati, dichiarazione che rappresentò l'epicedio d'Italia.

S. E. Mancini, quindi, accenna alla catastrofica politica fascista, soffermandosi sulle tragiche condizioni in cui è ridotta l'Italia che ha visto distruggere, nei 20 anni del nefasto regime, l'opera millenaria di generazioni e generazioni, di pensatori, di martiri, di scienziati, di costruttori, di eroi.

Accenna quindi alle condizioni che determinarono l'armistizio e, coordinando, dice che, mentre la Marcia su Roma con la seguente dichiarazione di guerra decretavano la decadenza e la rovina d'Italia, la data del 25 luglio 1943 segna l'inizio del nuovo Ri-

L'On. Mancini, a tal proposito, esorta tutti a metter da parte le divergenze personali e di partito ed unirsi in un formidabile blocco compatto, per scacciare il secolare nemico che devasta l'Italia; per epurare l'ambiente di ogni traccia del deleterio regime, per cominciare fin d'ora, dove è possibile, l'opera di ricostruzione onde ridare alla Patria, che è ritornata la patria comune, il suo assesto, il suo prestigio, la sua indipendenza, la sua Libertà sorretti dalla Giustizia.

Raccogliendo l'interruzione di un ragazzo S. E. il Prefetto dice che, quando è stato investito della carica, non ha trovato un chicco di grano né un chilo di farina; ma poichè i rifornimenti cominciano a giungere egli spera di portare la razione del pane (come infatti è avvenuto) a 150 grammi.

Conclude esortando la cittadinanza a stringersi attorno al Commissario Prefettizio, Avv. Domenico Rizzo, « così giovane e così saggio » (il popolo acclama entusiasticamente l'avv. Rizzo) di cui elogia l'opera alacre, fattiva, intelligente in favore del paese al quale augura un ridente avvenire.

Scroscianti applausi coronano le parole dell'On. Mancini che, invitato, visita il risorto "Casino dell'Unione„ ove viene offerto un cordiale.

Sta per imbrunire ed il Prefetto Mancini, rimontato in macchina, riprende la via di Cosenza entusiasticamente acclamato.

IL DOVERE

Qualunque sia l'idea che agita il nostro cervello ed infiamma i nostri cuori, uno è lo spettacolo tragico, terrorizzante che si presenta davanti i nostri occhi, spettacolo che commuova strappando brandelli d'animo e lagrime amare: quello, cioè, della Patria fatta a pezzi, dilaniata, sconvolta, devastata, divenuta un campo insanguinato di battaglia.

In gran parte di essa un nemico, l'ex pseudo alleato di ieri, assetato di odio, di vendetta, di rapina, devasta, incendia, ruba ciò che può essergli utile, massacra, violenta le popolazioni non prone con foja sanguinaria, bestiale, costringendo, altresì, i fratelli a combattere contro i fratelli, i padri contro i figli, i figli contro i genitori.

Nel Meridionale, che può dirsi la zona più fortunata perchè ha solo parzialmente, conosciuto quegli orrori, gli ex nemici, ora alleati e liberatori, vi hanno i loro eserciti che combattono per scacciare il tedesco, e la nostra libertà d'azione è perciò limitata e non possiamo dire che siamo completamente immuni da incursioni aeree.

Ma questa zona, che diciamo più fortunata, è completamente staccata dal resto d'Ita-

mitrofe; minacciata dalla fame; mancante di tutto perchè le fabbriche e gli stabilimenti industriali — non si sono mai voluto ascoltare le nostre ripetute richieste d'industrializzare il Mezzogiorno — si trovano tutti nelle regioni invase ed ora per ora spariscono sotto i bombardamenti e per la mania distruttrice nemica, e perciò può non essere lontano il giorno in cui non avremo come sfamarci, vestirci, calzarci.

Davanti a questo stato tragico ed angoscioso, in cui si trova la Patria, uno sarebbe stato ed è tuttavia il dovere: quello di fare un tutto compatto, senza divisioni di partito all'unico fine di scacciare al più presto lo straniero, di lavorare, ciascuno secondo le proprie attitudini onde rendere meno disagevole l'esistenza; indi rimarginare le piaghe sanguinolenti della Patria.

Ma non è così. Lassù italiani combattono contro italiani e si uniscono al nemico nell'opera nefanda di rappresaglie contro i patriotti, di devastazione, di strage. E noi, divisi in partiti, ci lottiamo anche in seno al proprio e protestiamo persino contro l'iniziativa di un'opera benefica!

Tutto ciò è doloroso.

Non era certo questo il momento di dividerci o lottarci; ma poichè questa debolezza si è compiuta, gli uomini responsabili hanno creato il « Fronte Unico di Liberazione Nazionale » e questo solo dovrebbe ora esistere.

Il Conte Carlo Sforza, nel suo Messaggio all'Ecc. Badoglio dell'8 settembre, invocava anch'egli la concordia e considerava « criminoso » (pubblicheremo il Messaggio) « fare qualsiasi cosa per indebolire la posizione del Ministero ed ostacolare la sua lotta ».

S. E. Mancini, parlando, come si è visto, al nostro popolo, non ha forse invocato la concordia?

Ma un monito più eloquente ci viene dal popolo russo, la cui dottrina nega la patria, il quale sta dando prova di compattezza meravigliosa versando copiosamente il suo sangue per scacciare il nemico dal suolo patrio.

Saremo noi Italiani da meno? Non siamo degni della libertà ottenuta dopo 21 anni di schiavitù?

È tempo ormai di finirla con le divergenze partigiane, con le ambizioni personali, con le lotte intestine e meschine; è il momento di essere Italiani, soltanto italiani, per liberare l'Italia dal nemico e salvarla dall'estrema rovina.

Stante la nota mancanza di carta che va sempre più accentuandosi, allo scopo di assicurare la vita del giornale, fino a che non sarà possibile approvigionarci, esso uscirà a mezzo foglio. Per rendere meno sensibile la riduzione abbiamo ampliate le colonne ed assottigliata l'interlineatura, in tal modo la

Lineamenti sommari del programma del Partito Democratico Liberale

Sollecitati, pubblichiamo il programma del rinato Partito Liberale Democratico il quale, é onesto convenirne, é il Partito che aveva fatto una, libera, indipendente, grande la Patria, che un regime autocrata, dittatoriale ha fatto devastare, distruggere, gettandola in un baratro dal quale non sappiamo quando e come potrà uscirne.

Ecco il programma nelle sue linee generali:

Il gruppo « Ricostruzione Liberale » vuol essere la prima pietra di un grande *Partito liberale italiano*, la costituzione del quale esso si propone di promuovere ed attuare.

Come a tutti è noto, fu merito del liberalismo avere dapprima compiuta l'unità d'Italia, avere quindi posti in essere gli elementi che, *nel breve giro di pochi lustri*, a traverso il pareggio del bilancio, l'eliminazione dell'analfabetismo, una solida economia, una sana coscienza nazionale, una moderna legislazione sociale, una magnifica marina mercantile, una ricca rete ferroviaria e stradale, un vasto patrimonio di colonie, un'oculata politica di alleanze e di amicizie, e potenti forze armate, fecero del nostro Paese uno Stato modello ed una grande potenza europea, e lo condussero a Vittorio Veneto.

Parimenti, senza dilungarsi e senza errare può bene essere ricordato che liberali sono gli istituti che reggono, *da secoli*, i due gloriosi popoli inglese ed americano, che, oggi sopratutto, per lo spettacolo da essi offerto di coesione e di volontá, hanno diritto alla qualifica di antesignani e maggiori, e quelle piccole nazioni europee, quali i Paesi bassi e gli Stati Scandinavi, che forniscono a tutte le altre nazioni della terra il prototipo di quell'unica organizzazione che, nella collaborazione e nell'ordine, conduce ad una elevata e diffusa condizione di civiltà e di benessere.

Quali, per contro, gli effetti della teoria e della pratica autocratiche dimostrano i venti anni da noi recentemente vissuti, valsi, in concreto, a distruggere, in nostro danno, tutta l'opera menzionata innanzi, ed a gittare l'intera umanità in un'angosciosa situazione di lutto e di miseria.

Pertanto, oggi, di fronte a cotali risultati, senza dubbio appare ed è sentita come imperativo categorico la necessità di un generale ritorno alle istituzioni liberali, come alle sole che, assicurando *voce in capitolo a tutte le singole categorie sociali* (e non la dittatura di una di essa in danno delle altre), e realizzando, nel *contemperamento dei diritti di ciascuno con quelli di tutti*, le premesse per un'ordine costituito sul celebre e mai lità della ricostruzione morale, politica, economica e sociale del nostro Paese, e di tutti gli altri popoli civili.

Ora servire questa causa e raggiungere questa meta debbono costituire il programma del neo-liberalismo italiano.

* * *

Come giá è stato autorevolmente osservato, il liberalismo, fondando la sua dottrina sui principio che deve *prevalere la volontà, liberamente espressa, della maggioranza dei consociati*, di prendere a *priori* una determinazione irrevocabile sui singoli problemi che vengano volta per volta sul terreno, ma deve consentire che la soluzione di essi volta in volta si profili a traverso la elaborazione delle varie opinioni in lizza e le necessità contingenti.

Tuttavia puó e deve essere dichiarato sin dall'inizio che la Ricostruzione liberale intende propugnare:

1°) *in tema di politica interna*, con la fedeltà all'*istituto monarchico*, che ha il pregio di meglio rappresentare ed assicurare l'unità e la continuità della Patria e che gode il vantaggio della estraneità e superiorità sui partiti politici, *un ritorno allo Statuto*: quindi, nell'ambito di uno Stato forte, (che, cioè, faccia rispettare da tutti *le sue leggi)*, il regime parlamentare elettivo, l'eliminazione di ogni traccia di Stato di polizia, la libertà di riunione, di parola, di stampa, le amministrazioni locali affidate agli stessi cittadini, una lotta politica ed amministrativa combattuta con metodi civili, cioè con tolleranza e riguardo per le opinioni di ciascuna corrente;

2°) *in tema di politica estera*, l'affermazione del principio di nazionalità e un indirizzo diretto a conseguire buoni rapporti coi vicini ed amichevoli relazioni con tutti gli altri popoli fino al raggiungimento, vivamente auspicato, di una confederazione generale di Stati;

3°) *nel campo economico - sociale:* il rispetto della proprietà privata e dell'iniziativa individuale, temperate, l'una e l'altra, secondo le necessità, dal controllo e dall'intervento statale, il rispetto delle conquiste già compiute dalle classi lavoratrici ed impiegatizie ed *il sempre crescente incremento di esse* mercé maggiori e più efficaci forme di assicurazioni e di assistenza, case operaie, borse di studio, più larghe possibilità di credito, una piú intima partecipazione dei contadini nella distribuzione delle terre (mezzadrie obbligatorie, colonie parziarie, diffusione dell'enfiteusi per i terreni incolti ecc.) e degli operai ed impiegati nell'amministrazione delle fabbriche e nella compartecipazione degli utili;

4°) *in materia religiosa*, com'è ovvio, libertá di culti, e, secondo la formula classica, libera chiesa in libero Stato, con la religione cattolica, secondo lo Statuto forze armate entro i limiti delle n suggerite dalle sole esigenze dell della nazione e dell'ordine pubbli politica finanziaria ispirata al ris che favorisca la ricostituzione c nomia pubblica e privata; un'ec che bandisca le utopie autarchicl inquadri in un programma di ec universale; la riforma delle legg secondo le vere grandi tradizior rali e romane del popolo talian educazione nazionale che promu un canto il culto dei classici e d la diffusione delle scienze e dell ca; infine, con le maggiori prov possibili per i valorosi reduci, u duale riattivazione e ricostruzione to ciò che nel settore delle oper servizi pubblici la guerra e il fa hanno devastato o distrutto.

Riassunto in tali linee ed ent limiti, si può indubbiamnte af che il programma liberale non immune da qualsiasi peccato di re rismo, ma sicuramente affida di con chiarezza di vedute e con fe di volontà, le sole basi atte a resti Paese gli elementi, necessari per scita, e utili per la formazione d coscienza e di quella educazione p che, guardando ai su ricordati anglo-americani e delle nazioni mi sono rivelati, al vaglio della sto condizioni essenziali per la gra dei popoli. E così il gruppo « R zione liberale » confida di poter presto trasformare la cellula prim in un vero e proprio esercito: l'e di quanti desiderano ardentemen torno al lavoro ed al progresso pace e nella disciplina, e che p intendono costituire una solida fo litica che possa operare nel sen detto e difendere sè medesima e l dal danno di ulteriori rivolgimenti

CRONACA

Beneficenza — La famiglia del c te Barone Maurizio De Rosis ha in Commissario Prefettizio, Avv. De Rizzo, la cospicua somma di L. 40.0 destinarlo ad opere di beneficenza.

La Direzione del *Banco di Napoli* alla sua tradizione benefica, ha in seguenti elargizioni agli Istituti di cenza del nostro Circondario:

Orfanotrofio della SS. Achiropita Ospedale Civile « N. Giannettasio » Ospepale Civile « G. Compagna » C no L. 600; Asilo d'Infanzia « V. Ch Cariati L. 300; Asilo d'Infanzia Ross 400; R. Scuola Second. Avv. Prof. grario (Cassa Scolastica) Rossano L. Liceo-Ginnasio (Cassa Scolastica) Asilo d'Infanzia Campana L. 250. T 3.550.

Direttore respons: Giuseppe Ri